

militare e l'influenza diplomatica acquisite grazie a queste fortunate alleanze fecero del casato sabauda un elemento chiave nella politica dell'Italia nordoccidentale.

Il disegno di Tommaso di dominare il Piemonte e Torino fu temporaneamente ostacolato dal conflitto che ben presto esplose tra l'imperatore Federico II e le stesse forze che in precedenza si erano opposte a suo nonno, Federico Barbarossa. Anche Federico II aspirava a ridare lustro all'autorità imperiale in Italia e, com'è ovvio, questo ambizioso progetto fece risorgere la coalizione tra il papa e molti comuni dell'Italia settentrionale, che in precedenza aveva sconfitto Barbarossa. Nel 1226, a Milano, fu ricostituita la Lega lombarda e l'anno seguente Federico II subì la scomunica di papa Gregorio IX, portando la secolare lotta tra papato e Impero al suo culmine e dividendo l'Italia settentrionale in due fazioni opposte: quella filoimperiale dei ghibellini e quella filopapale dei guelfi. In un capovolgimento di alleanze, Tommaso I di Savoia si unì ai ghibellini guadagnandosi i titoli di vicario imperiale della Lombardia, capo dell'esercito e luogotenente dell'imperatore nell'Italia del Nord. Minacciata dalla coalizione sabauda-ghibellina, Torino abbandonò la sua posizione filoimperiale, seguita ben presto dal comune di Asti, che paventava anch'esso il consolidamento del potere imperiale e le mire espansionistiche dei Savoia; in virtù di questo nuovo fronte comune, anche i mercanti astigiani ripresero a utilizzare le vecchie rotte commerciali torinesi, tra cui il ponte sul Po e le strade che, passando per la città, portavano alle Alpi e alla Francia.

Per un certo periodo Federico II ebbe la meglio: nel 1237 sconfisse la Lega lombarda nella battaglia di Cortenuova e a seguito di questa vittoria affidò ad alcuni capitani del suo esercito l'incarico di governare molte città dell'Italia del Nord in sua vece, compresa Torino. La ritrovata supremazia di Federico II avvantaggiò anche i Savoia; Tommaso I era deceduto nel 1233, ma la linea politica da lui intrapresa fu portata avanti dai figli Amedeo IV e Tommaso, che si mantennero in buoni rapporti con l'imperatore e proseguirono nella strategia di accerchiamento di Torino, acquisendo nuovi territori in Piemonte ed estendendo le alleanze dinastiche del casato. Le figlie di Amedeo furono unite ai due più potenti signori dell'Italia nordoccidentale: una sposò il marchese di Monferrato mentre l'altra fu data prima al marchese di Saluzzo e poi, rimasta vedova, sposò in seconde nozze Manfredi, figlio dell'imperatore e re di Sicilia. Nel 1248, Federico II ricompensò i Savoia per la loro devozione alla sua causa, concedendo al giovane Tommaso, già conte delle Fiandre, il titolo di vicario imperiale della Lombardia, di cui a suo tempo era stato investito anche il padre. Tommaso aveva fatto ritorno in